Direzione presso il
Circolo Democratico
Costituzionale
orso Umberto I.° N. 4
Palazzo Fantaguzzi

il Cittadino

Periodico
imanale
Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 8
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 7 Giugno 1914.

Anno XXVI - N. 23

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA„ Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

Nostre Corrispondenze

Roma, 5 giugno.

(X) Mentre si avvicina il momento in cui la Camera dovrà prorogarsi pel lungo periodo di vacanze estive, seguono e, direi quasi, s'intensificano le voci di congiure di corridoio, intese a preparare, nell'eventualità propizia, un qualche colpo di mano, che potrebbe anche riuscire fatale pel Ministero.

Vento di fronda spira infatti, ed è innegabile che una parte dei deputati dell'antica maggioranza giolittiana si dà attorno in un'opera di propaganda demolitrice dell'attuale Ministero, principalmente spintavi dalla ben nota e plausibile ragione che, se il ministero Salandra riesce ad arrivare all'autunno, molto probabilmente vi arriverà rafforzato in guisa da non più temere le mene di corridoio.

La verità è questa: che la situazione politica non consente ai più autorevoli deputati, anche di parte giolittiana, un salto nel buio, quale indubbiamente sarebbe una crisi nel momento attuale. Nè sarebbe facile ai più intransigenti dell'antica maggioranza rovesciare il Ministero, in difesa del quale, tranne pochi radicali, sorgerebbe, in ogni eventualità, l'estrema sinistra per sventare quella che essa chiama una levata di scudi dei giolittiani.

L'esperienza delle ultime votazioni ha dimostrato che l'on. Salandra non ha nulla da temere da un voto palese; ma può, tuttavia, temere un qualche scherzo nel segreto dell'urna; non voglio dire, con taluni giornali in voce di officiosi dell'on. Salandra, una qualche *imboscata*.

Ma l'on. Salandra ha detto e ripetuto e ci tiene che lo si sappia e lo si ripeta, come egli non provocherebbe mai una crisi sopra un voto segreto, anche se nell'approvazione di qualche legge da lui proposta, nel segreto dell'urna, le palle nere risultassero in numero maggiore di quelle bianche. In una consimile eventualità, l'on. Salandra non esiterebbe dal provocare subito una votazione palese sopra un qualsiasi oggetto, sul quale porrebbe la questione di fiducia. E, se le cose non cambiano, non v'è dubbio che, richiedendo la fiducia per appello nominale, l'on. Salandra avrebbe la maggioranza.

È perciò opinione generale che la situazione del ministero non sia mutata da quella che era dopo le ultime più importanti votazioni degli scorsi giorni e che, cioè, alle vacanze estive si arriverà con relativa, se non con assoluta tranquillità.

×

Uno degli argomenti più scabrosi che la Camera dovrà risolvere è quello riferentesi ai provvedimenti pel personale ferroviario. Ma la discussione in merito sarà certo molto abbreviata e semplificata dagli articoli aggiuntivi, che il ministero stesso propone al detto disegno di legge per la nomina d'una commissione d'inchiesta parlamentare, alla quale ora sono favorevoli deputati di pressocchè tutti i settori, compresi quelli del gruppo socialista riformista, che per bocca dell'on. Nofri, avevano già combattuto la proposta d'un'inchiesta ferroviaria.

Notevole è in proposito il fatto che il primo e più ardente fautore d'un'inchiesta parlamentare su tutta l'azienda ferroviaria è precisamente il Direttore generale, comm. Bianchi, il quale si ripromette, secondo quanto affermano i suoi amici, di poter dimostrare, con le risultanze di un'inchiesta su larga base, quali e quanti intralci e danni abbia portato al normale funzionamento dell'azienda stessa l'ingerenza parlamentare, e quale forza di resistenza abbia dovuto contrapporre la Direzione generale a tale ingerenza per menomarne le dannose conseguenze. Molto probabilmente, sotto gli occhi della Commissione, saranno posti documenti intesi a provare quali fossero i richiedenti più noiosi di tronchi così detti elettorali, di fermate inutili, di coppie di treni superflue e anche di atti di favoritismo in pro' di questo o di quel funzionario o impiegato; e forse si vedrà che la maggiore ingerenza in tal senso, nell'azienda ferroviaria dello Stato, è stata finora principalmente esercitata da parlamentari di quei settori da cui più forte si grida poi contro gli sperperi e contro la mala amministrazione. Sotto questo punto di vista, ben venga l'inchiesta parlamentare ampia, serena, imparziale. Un altro argomento scabroso di questi ultimi giorni di lavori parlamentari è dato dai provvedimenti finanziari. Ma, mentre intorno ad essi si sperava e si credeva che un accordo potesse essere raggiunto, per modo che il progetto di legge passasse senza le solite verbosità inconcludenti, che non raggiungono altro scopo che quello di far perdere tempo alla Camera, inopinatamente l'Estrema ha assunto circa i medesimi un atteggiamento di battaglia che preludia, si dice, all'*ostruzionismo*.

E tutto questo per far vedere, (così si giustifica la mossa) agli elettori dei prossimi comizi amministrativi, che solo gli estremi lottano per impedire nuovi aggravi ai contribuenti.

Ma perchè tanta premura e tanto zelo? Non sono forse gli stessi estremi, gli stessi rivoluzionari che nelle amministrazioni comunali sovracaricano di imposte i contribuenti e mandano a rotoli i bilanci? Comunque, oggi si tratta di una grave questione di principio; e il partito liberale ha il supremo dovere di dimostrare che è capace, tenendo fronte ai sovversivi, di aiutare e promovere quel che oggi è il problema più importante, la ristaurazione della pubblica finanza.

L'ora del risveglio

Su queste colonne abbiamo già parlato dei confortanti sintomi di risveglio del partito liberale. specialmente dopo i risultati delle elezioni generali politiche in Romagna, nell'Emilia, nel Ferrarese, nel Polesine e nell'Alto e Basso Veronese. Ora che con la fissazione della data delle elezioni, la diana della battaglia è suonata in tutti i comuni della valle Padana, ora parmi sia giunto il momento che si inizi visibilmente, attivamente il lavoro elettorale, anche nella nostra Romagna, dove, si voglia o no, il buon senso non è ancora del tutto naufragato nella grande illusione marxista o repubblicana... nuovo stile, e dove le forze sane del nostro partito possono ripromettersi di fronteggiare con fortuna, in parecchi centri, le Amministrazioni popolari, sperpetratrici del pubblico danaro e pazzamente tassatrici a profitto esclusivo della lor chiesuola.

Certo, non coglieremo allori dappertutto, e può darsi anche che, in talun comune, come il vostro, l'astensione sia giustificata da ragioni che di lontano io non so, nè posso valutare. Ma se non ne coglieremo a Ravenna, dove è tutta, può dirsi, una popolazione rurale infatuata di uomini e di empirismo politico, senza un barlume di preoccupazione per ciò che sia programma amministrativo o vantaggio della collettività, se non ne coglieremo a Forlì, dove la massoneria ha dilacerate tutte le fibre del partito democratico, non sarà piccolo vantaggio, sarà pur sempre un esempio salutare per gl'incerti e le mezze coscienze, allora che, a lotta compiuta avremo dimostrato, in altri centri, di essere forti, concordi con gli occhi costantemente rivolti a un ideale da raggiungere, senza chieder compensi al popolo che lavora, ma dando ad esso tutta l'attività e l'ardore che son degni di questi civili cimenti.

Noi siamo convinti, che debba farsi, nelle prossime competizioni elettorali, affermazioni di idee o di sistemi amministrativi, e non una sterile dottrinaria intransigenza di partito. — Che si debba cercare di prevenire gli eventi, e non già di esserne trascinati! Ora gli eventi, dai quali può e deve trarsi esperienza, fanno prevedere fin d'ora prossima la grande divisione logica degli elettori in due grosse falangi: — i demagoghi da una parte, i pratici dall'altra.

Tra i primi sono da noverarsi tutti gli scavezzacolli, i fannulloni, i malcontenti, gli arrivisti, i manipolatori di leghe, i creduloni, ai quali è facile far trangugiare, meglio che un'ovo, qualsiasi panzana. — Parlare a costoro di serio lavoro amministrativo, di azienda comunale intesa a contemperare e soddisfare tutti i legittimi interessi, è tempo perso. Essi cercano — chi non lo sa? — la conquista dei municipi per le loro mire, e per la lor clientela; la conquista stessa non è che un mezzo per ottenerne altre maggiori, e per assodare la lor prevalente egemonia. — Tra i secondi stanno, o dovrebbero comprendersi, tutte le persone di pratico buon senso, quelli che giustamente considerano il municipio come la casa di tutti, da cui la politica deve essere messa in bando, per lasciar posto alla cura paziente, continua ad avveduta degli interessi locali. Guardate, ad esempio Milano; ivi si è costituito un partito *economico*, che, se non fosse pervaso da carattere un po' troppo utilitario, rispecchierebbe il giusto criterio cui, a mio giudizio, informar debbonsi le imminenti lotte amministrative.

Non siamo più ai tempi aurei dei liberi comuni, quando a Firenze i cardatori di lana — i Ciompi — dimostravano mirabili attitudini amministrative, equilibrato giudizio, potevano reggere la cosa pubblica in nome di una fazione. I Comuni, allora, non erano tormentati dalla tabe dalla politica, o corrosi da innumerevoli tendenze come oggi; allora negli uomini si cercava ed apprezzava, sopra ogni altra cosa, il *valore*, laddove oggidì, basta un furbo sovente, o un sèmi-analfabeta per condurre pel naso un intero paese.

Quanto più cresce la civiltà, tanto più diventa complessa, insieme alla macchina dello Stato, quella delle Amministrazioni Comunali; d'onde il *porro unum necessarium* che alla lor direzione siano preposti uomini intelligenti, onesti e fattivi, i quali abbiano inconcussi i principi di ordine e di savièzza nello esplicamento della lor elevata funzione: le secondarie divergenze di principi non hanno nè possono avere nel campo amministrativo la importanza che raggiungono nelle lotte politiche. Che se cominciamo colle esclusioni, col notomizzare troppo il passato e il presente dei nostri, invece di vagliarne la capacità e le attitudini, finiremo coll'isolarci ed essere derisi e vinti.

Il concentramento di tutte le forze liberali adunque, di fronte all'irrompere e al condensarsi delle falangi rivoluzionarie, è un imperioso bisogno di conservazione in questo primo esperimento di suffragio universale. Ed è anche bene riflettere fin d'ora che gli effetti genuini di esso si vedranno, si sentiranno non ora, ma fra cinque o sei anni!

Se a ciò non si pensa, e non si tenta di por riparo, le oche del Campidoglio (che non mancano anche nel campo nostro) avranno, affediddio, un bel gracidare di poi!

F. Savigni.

Zuccherieri e agricoltori

Con molta vivacità e abbondanza di convegni, contradditorii, discussioni, si svolge da qualche tempo nel Paese la lotta tra protezionisti e liberisti.

Segnaliamo per ordine cronologico la questione del regime degli zuccheri, di cui si è avuta un' eco anche in Parlamento. Debile eco, invero: poichè per questo, come per altri dibattiti, che a ragione doveva credersi fossero riusciti fecondi, la Camera ha dimostrato il suo magnifico . . disinteressamento, e la discussione s' è svolta alla presenza . . dei soli interpellanti.

La questione, per intanto, è stata rinviata. Al 1915 o al 1916, non si sa. Il riproporla e il risollevarla con più fermi propositi di pronta soluzione dipenderà dal maggiore o minore ardore dei liberisti.

Oltre che per ragioni d'ordine finanziario — già prontamente ribattute dagli antiprotezionisti — e tecnico, il problema zuccheriero è stato rimandato per la sua soluzione . . sia pure parziale, anche perchè (come disse il Ministro di Agricoltura,

S. E. Cavasola) non sarebbe conveniente predicare il disarmo alla vigilia del rinnovamento dei trattati di commercio.

La causa dunque del rinvio — stando alle parole del Ministro — sarebbe, in parte, anche originata da criteri di opportunità.

Il che fa ritenere che, tra non molto, si rinnoverà, con più viva insistenza, la domanda di riduzione dei dazi doganali proteggenti lo zucchero, e che il Governo — per il fatto altresì che la questione sarà più sentita nel Paese — accetterà con maggiore condiscendenza di studiare, o magari, di prendere dei provvedimenti. Dall'altro canto, non può non risorgere più vivo il conflitto tra industriali e agricoltori; chè i primi non vorranno rinunciare ai guadagni attuali, forti della ferrea organizzazione del loro Sindacato, gli altri non vorranno, assoggettarsi a vedere ribassato il prezzo delle barbabietole da zucchero di lor produzione.

L'on. Ranieri, il valente agronomo, le cui benemerenze verso la nostra classe sono amorevoli e continue, ha preveduto il fatto, e ottenuto dal Ministro assicurazione formale che saranno intensificati gli studi e gli esperimenti, atti a perfezionare la coltivazione della barbabietola.

Rendere sempre più elevato l'indice di produzione delle differenti coltivazioni; ecco il più sicuro ed efficace mezzo di difesa che gli agricoltori hanno contro ogni più brusca sorpresa. Potranno essi discutere dell'opportunità o no della diminuzione repentina o dell'abolizione di certi dazi, potranno opporsi — secondo le circostanze — all'applicazione di certe riforme, che se teoricamente sono accettabili e lusinghiere, avranno forse anche ripercussioni dolorose in un paese di agricoltori, quale è il nostro, ma un fatto è certo: che di nessuna novità in materia doganale e protezionista avremo a temere, allora che siano portati i nostri campi a un punto di produzione tale da potere, gradatamente, resistere alla concorrenza straniera.

Questa è la meta cui tendono i reggenti le organizzazioni agrarie. Meta nobilissima, che è pure opera di elevazione civile e nazionale, e mira, attraverso il profitto individuale, al benessere comune. Opera che abbisogna, come giustamente richiedeva l'on. Raineri, dell'aiuto dello Stato per quel che riguarda l'indirizzo generale, la guida intellettuale, l'aiuto supremo alla fatica collettiva.

Or l'attuale Ministero, che, senza esserne richiesto, si ricordò della infelice e abbandonata Sardegna ci dà fiducia che vorrà, impressionato dalla propaganda ultra liberista e dalle conseguenze che l'applicazione dei suoi postulati avrebbe sull'agricoltura italiana, fornire i mezzi alla nostra classe onde premunirsi.

Oggi s'è parlato dello zucchero, domani (e con più insistente domanda) si parlerà del grano.

Gli agricoltori, dalle robuste braccia e dalla non men robusta fede, sono pronti, per conto loro, a nuovi sforzi e sacrifici, ma gli uni e gli altri a nulla varranno, se lo Stato, equo tutore dei discordi interessi, non saprà con savie provvidenze far sì che riescano proficui, più che ad una classe, all'intera nazione.

OMICRON.

Luigi Carlo Farini

I.

L'on. Rava, negli ozi brevi che gli concedono le cure politiche e la cattedra, viene pubblicando, in una signorile edizione della Casa Zanichelli, il carteggio di Farini. Non sono soltanto le lettere di Farini, ma anche quelle a lui indirizzate e fino qualche lettera scambiata fra estranei, che ha attinenza con argomenti ed avvenimenti di cui si occupa il carteggio. La pubblicazione, che comprende le lettere, in buona parte inedite, degli uomini più eminenti del partito moderato, può considerarsi d'importanza fondamentale per la storia del Risorgimento.

Con questo terzo volume, come nota lo stesso Rava in una prefazione rapida, nervosa, densa di notizie, piena d'interesse e di calda simpatia, si delinea già, nella sua piena luce, la figura di Farini. L'epistolario è la miglior fonte per quella completa biografia che il Rava ha promesso e che, per i suoi studi, come scrive il D'Ancona, più di qualunque altro è in grado di darci.

Del Farini cospiratore e rivoluzionario non è traccia nelle lettere. Queste ci mostrano l'autore già riformista, come è riformista il Manifesto di Rimini (1835), redatto da lui con altri patriotti, toscani e romagnoli, di parte moderata. Fino da allora Farini aderiva al partito riformista federalista (Gioberti, Balbo, Rossi, Mamiani), in antitesi a quello repubblicano unitario di Mazzini.

Partecipò naturalmente a tutti gli entusiasmi e a tutte le illusioni del suo partito, o meglio, dell'immensa maggioranza degli italiani, per il pontificato liberale. Però, in fatto di ordini costituzionali, si rese conto della natura speciale del Papato, e sostenne che non si doveva adottare una costituzione straniera, ma applicare via via « opportuni allargamenti », nell'intento di ottenere una costituzione « realmente più larga di quelle straniere ».

Pubblicista, deputato, sostituto del ministro dell'interno, combattè apertamente gli eccessi così dei « cortigiani del papa » come dei « cortigiani del popolo ». Lo indispettivano le agitazioni vuote e tumultuarie. Nell'agosto del '48 scriveva da Roma: Qui si fa chiasso, si commettono indegne azioni, ma fatti generosi non sono . . . Nulla sarebbe perduto se i popoli fossero degni di libertà. Ma sono fiacchi come lo schiavo ». Era fautore della moderazione, che è la virtù dei popoli forti; e propugnò sopratutto l'ordine ed il rispetto della legge, che seppe ristabilire con polso fermo come commissario governativo a Bologna, infestata da una mano di faziosi,

La sua influenza personale era superiore alle cariche che coprì. Col Recchi era il vero ministro dell'interno, e col Mamiani l'intermediario fra questo ed il principe; e adempì con accorgimento gl'incarichi più gravi e delicati. L'epistolario è spesso guida e commento dei più importanti avvenimenti storici.

Il sentimento patriottico in lui è passione. Bisognerebbe citare, se lo spazio non difettasse, brani di lettere dall'esilio e di quel periodo che corre tra l'amnistia e la guerra contro l'Austria, primavera sacra del nostro risorgimento. Sono brani di lirica patriottica. Rappresentante del Papa durante la guerra presso Carlo Alberto, scrive dal campo alla moglie: « Tutti i cinque « figliuoli di Balbo sono qui in truppa e si battono da eroi. Questa armata è così impetuosa « che non si può frenare, e quando vede tedeschi, si alza un urlo universale: *Avanti, avanti*, che supera il rombo del cannone . . . « Il Piemonte si è vuotato. Centomila piemontesi si battono per l'indipendenza: vi saranno « almeno trentamila de' primi signori: vi « sono più di sessantamila ammogliati con figli. « Che eroismo! Tutti vogliono sentire l'odore del fumo del cannone. Il Re sta a cavallo tutto dì: quando smonta, va a piedi a visitare i feriti, e distribuisce loro danaro e consolazioni. Questi soldati muoiono gridando: « viva il Re, viva l'Italia. I feriti agonizzanti « dicono al Re che li consola: Maestà, andremo « in Paradiso a pregare per la Maestà Vostra e « per l'Italia.

« Io provo emozioni continue, che mi fanno « lacrimare di tenerezza e di compiacenza. Viva l'Italia!

Addio. Dà mille baci ai nostri figli, ed insegna loro come si combatte, come si muore per « la patria . . . »

Come uomo di parte fu intransigente. Proclamata la repubblica, non volle prestar giuramento al nuovo governo e fu destituito dall'ufficio di direttore generale della sanità. Le ragioni del suo atto sono esposte in una lettera, molto dignitosa, al ministro dell'interno ed in altra al cugino Zanzi. Mi piace riportare questa, per chè non destinata al pubblico:

« È vero che non ho fatto adesione al Governo della Repubblica, perchè un uomo libero ed indipendente di carattere non deve « mai giurare per nessun governo, e perchè io « non credo che questo faccia il bene d'Italia, « come la formula dice, e perchè infine io sono un « amnistiato, che ha dato una parola d'onore, « nè io sono tal uomo da mancare alla parola « d'onore e da vendermi a tutti i partiti che « ma dominano. Finora, non so se per pudore, o « per qual altra ragione non mi hanno destituito, « credo che lo faranno Lo che non mi turba « affatto: prima perchè il soddisfare ai dettami « dell'onore ed alla coscienza è tale una voluttà « dell'animo, che compensa d'ogni male materiale: secondo perchè sai che sono stato avvezzo alle esclusioni, destituzioni, e persecuzioni di Gregorio e dei preti, e quindi ho fatto il callo alle ingiustizie: da ultimo perchè « quando uno ha una fama d'uomo dabbene se « ne f... di tutti i despoti, o siano preti o re « pubblicani.

« Ma lasciamo queste miserie. Viva l'Italia! « la guerra ricominci: bisogna andarci tutti. »

Farini avrebbe potuto, come altri di parte sua, servire il paese anche sotto la repubblica. Ma a lui ripugnava l'equiescenza con un governo che giudicava esiziale al paese, con avversari che non stimava; e, d'altra parte, come amnistiato, non intendeva venir meno alla parola data. Intransigenza d'uomo di parte o punto d'onore: due caratteristiche prepotenti dell'uomo.

Non è poi esatto, come affermò il Finali, su questo male informato, che a Farini fosse corrisposto lo stipendio anche dopo la destituzione. Si apprende da una lettera della madre che gli fu bensì mandato lo stipendio, ma che Farini lo respinse come un oltraggio.

Riprese l'ufficio colla restaurazione; e questo atteggiamento può sembrare assai meno simpatico. Ma è indubbiamente coerente. Farini era rimasto, fino ad allora, riformista federalista e non aveva ancora perduto tutte le illusioni su Pio IX, che si ostinava giudicare vittima di cattivi consiglieri. Molti amici politici, tra cui il Pasolini ed il Pantaleoni, lo avevano consigliato di ritornare a Roma. Marco Minghetti in quei giorni pubblicava un opuscolo per chiedere che fosse mantenuta la costituzione. Farini restituendosi a Roma, occupata dalle armi francesi, probabilmente perseguiva un sogno di vasta ambizione: ripigliare lui, a capo del governo, l'esperimento costituzionale troncato dal ferro che aveva spento Pellegrino Rossi, l'unico uomo che avrebbe avuto le doti per riuscire nell'impresa, se la riuscita fosse stata possibile. Farini si riprometteva, come dimostra il Finali, che la Francia repubblicana, per coerenza politica e per l'interesse dello stesso Papato, avrebbe favorito un indirizzo moderatamente liberale. Il compito presentava, dopo gli ultimi avvenimenti, difficoltà formidabili, insuperabili; ma Farini era uomo da accingervisi. Fortunatamente la reazione ebbe il sopravvento e Farini fu di nuovo destituito.

Al cardinale Savelli, ministro dell'interno, che gli aveva comunicato la destituzione, risponde: « Fui destituito, otto mesi fa, dal Governo della Repubblica; ora sono destituito da « gli eminentissimi signori Cardinali . . . Ho « la coscienza di subire una grande ingiustizia. « Iddio non abbandonerà me e la mia povera « famiglia! ». E al suo Zanzi: « Alla lettera di « destituzione ho risposto come risposi ai Triumviri: cioè come risponde l'innocente, l'oppresso all'oppressore..... Un abisso è fra me « ed i mazziniani; un abisso fra me ed i sanfedisti. »

E' qui da ricordare che pretesto per la destituzione fu l'accusa che egli avesse, presidente del Consiglio il Mamiani, tratto in inganno, d'accordo con questo, il Pontefice, il che come si potè documentare, era falso. Il Pontefice ebbe il torto di lasciar credere la cosa; e Farini non dimenticò l'offesa.

A Torino il pensiero politico di Farini compie la sua naturale e logica evoluzione. In quel paese libero e ordinato anche la sua rigida intransigenza si viene attenuando, i suoi atteggiamenti si snodano, acquistano maggiore agilità. Egli in breve diviene nella stampa interprete autorevole della politica liberale moderata, prima con d'Azeglio, poi con Cavour. Però le intemperanze degli avversari, ad esempio dei clericali a proposito delle leggi Siccardi, trovano in lui il consueto polemista fervido e vigoroso.

A Torino scrive la *Storia dello Stato Romano*. L'opera non è sicuramente oggettiva; nè lo poteva. Non si scrive oggettivamente di avvenimenti contemporanei, a cui s'era preso parte, e quando la passione politica investe tutti gli amici. I lavori storici del Gualterio, del Gabussi, del mite Safti sono partigiani. E Farini, come scrive il Rava, fece opera di politica e di polemica, ossia la requisitoria storica contro i partiti reazionario e rivoluzionario e l'apologia di quello moderato riformista.

L'opera, che fu scritta concitatamente nel volgere di pochi mesi, ebbe largo eco, non soltanto in Italia. Fu discussa, esaltata, criticata rabbiosamente, proibita nello Stato Pontificio, tradotta in inglese da Gladstone, in tedesco, compendiata in francese, citata nel Parlamento inglese da Palmerston. L'autore aveva conseguito l'intento di interessare l'opinione pubblica, anche straniera, alle cose d'Italia.

Farini è tra i primi ad intuire il genio di Cavour. « Cavour, egli scrive, è tal uomo di cuore, d'ingegno, e d'operosità che Europa non credo abbia oggi il simile » E si stacca da Massimo d'Azeglio.

E' da sperare che le lettere che seguiranno contengano dati circa la collaborazione tra Cavour e Farini; la quale, scrive Gaspare Finali, « perfezionò nel Farini le qualità d'uomo di « Stato ed infuse nel Cavour la conoscenza d'una « Italia ignota ed ispirò o confortò quei felici ar« dimenti cui l'indole e gli studi lo facevano « meno proclive ». Però i due uomini, dice il Brofferio, erano l'uno l'ombra dell'altro; ed è da temere che non abbiano avuto occasioni abbastanza frequenti di confidare alle lettere il loro pensiero. Se ne potrebbero però trovare accenni in lettere scritte dal Farini a qualche intimo.

Ma torniamo all'epistolario finora pubblicato, che, sopratutto come documento umano, è un capolavoro.

P. Ghinassi.

Il Regolamento unico

per le contrattazioni di bestiame in Romagna

Col 30 del passato mese è entrato in vigore il nuovo reaglamento unico per la regione romagnola, sulle contrattazioni del bestiame. I comizi Agrari di Ravenna e Forlì, preoccupati dal sorgere delle contestazioni nei vari mercati, in ciascuno dei quali vigevano innumerevoli consuetudini vecchie ed empiriche, speciali e diverse dagli altri mercati, pensarono di formare un unico Regolamento il quale, mentre rispettasse le consuetudini ragionevoli e logiche, abbattesse e seppellisse per sempre quelle illogiche e dannose. E dopo lunghe e laboriose sedute, alle quali presero parte tutte le rappresentanze dei Comizi Agrari della Romagna e di altri enti interessati, riuscirono a mettersi d'accordo sopra un regolamento che unifica i metodi di contrattazione, semplifica i casi di contestazione, elenca i vizi redibitori e insomma disciplina e norme di compra e vendita in tutti i mercati della Romagna.

Nel mentre ci compiacciamo con gli Enti promotori di essere riusciti al fine che si erano proposti, facciamo voti che da tutti, agricoltori e commercianti, ci si attenga alle disposizioni del nuovo Regolamento che moralizza i nostri mercati.

Trascriviamo qui il manifesto col quale gli Enti interessati hanno dato avviso al pubblico dell'avvento del nuovo Regolamento:

Agricoltori!

I comizi agrari delle provincie di Ravenna e Forlì, intesi a continuare l'opera propria ugualmente provvida e concorde in favore delle industrie agricole, si son fatti interpreti dei desideri ripetutamente ed insistentemente espressi dalle classi degli agricoltori e dei commercianti per la compilazione di un regolamento unico sulle contrattazioni del Bestiame nei mercati delle due provincie.

L'opera a cui tutti gli enti interessati hanno atteso con grande alacrità e zelo, non è stata poca nè agevole. Ma ci ha sorretto la fede sicura che un giovamento sensibile sarebbe da esso derivato alla stabilità e regolarità delle contrattazioni di mercato, per le quali la più tranquillante e serena fiducia nelle disposizioni regolamentari è affidamento di progresso civile e di prosperità economica.

Siamo lieti perciò di annunciarvi oggi che il lavoro di unificazione consuetudinario da voi richiesto è compiuto.

L'applicazione del regolamento unico sulle contrattazioni del bestiame nei mercati delle due provincie di Ravenna e Forlì è diretta ad eliminare le cause delle contestazioni, dei dubbi e delle vertenze che limitano e turbino gli accordi e le convenzioni sui mercati; è diretta a restituire ai negoziatori decoro e sicurezza per la tutela della buona fede che scaturisce da norme determinate concrete ed omogenee; è diretta ad aggiungere nuova vitalità allo spirito d'intrapresa ed attività commerciale degli agricoltori tutti, per il maggior benessere dei nostri paesi.

A voi, Agricoltori, l'osservanza completa del nuovo Regolamento.

Tra libri e giornali

IL DECAMERONE

di Giovanni Boccaccio, illustrato da M. Scherillo. — Milano 1914, Ulrico Hoepli editore, L. 4.

La Biblioteca classica hoepliana, ha aggiunto, or ora, alla sua serie di nitidi volumi, il Decamerone di Giovanni Boccaccio, annotato da Michele Scherillo e preceduto da una sua dotta introduzione di più che 70 pagine di fitto elzevir.

L'illustre commentatore ha condensato, con molta dottrina, il frutto delle sue ricerche e delle sue geniali intuizioni letterarie, in questo volume, aggiungendo, alla nitida eleganza dell'edizione, il pregio di un comento che sarà apprezzato da tutte le persone colte e singolarmente dagli intenditori.

Le cento novelle scritte dal Boccaccio ci sono tutte, ma lo Scherillo, non potendo presentare alla gioventù quelle licenziosette e scurrili, invece di ometterle, le ha riassunte, sfrondando l'illecito.

Le novelle ridanoiane e oneste invece sono ristampate nella loro interezza. Per tal modo l'A. è riescito a dare al pubblico colto l'edizione integra del Decamerone per quanto riguarda l'argomento d'ogni novella.

E siccome il pregio della ristampa di un classico, oltre alla perizia del comentatore, si rileva altresì nell'accuratezza del testo, bisogna segnalare questa edizione che soverchia le molte trasandate ristampe di certe collezioni. Caratteri a fior di conio, esattezza ortografica, interpunzione accurata, accentuazione indefettibile e sopratutto delle annotazioni non soverchie o ingombranti, non scarse o affrettate, ma sufficienti a chiarire una frase o un vocabolo, a dar risalto ad una fioritura di lingua o di stile. E per riescire in questo paziente lavoro ci vuol del buon gusto, della cultura e una intuizione pronta e vivace.

Lo Scherillo ha conferito alla raccolta hoepliana il pregio dell'unità espositiva perchè anche il Marinoni che ha curato il Foscolo, e il Prof. Camparì che sta curando l'Ariosto seguirà pure il metodo scherilliano.

Ma è nell'introduzione che lo Scherillo dimostra il suo acume di critico finceo. Esso ci presenta il Boccaccio come uomo, come artista e sopratutto come novellatore, condensando sotto il modesto titolo d'un proemio, uno studio denso di dottrina, vibrante di originalità, consapevole di tutta la critica e le ricerche altrui, degno insomma di far parte per sè stesso.

Il gran bastardo certaldese allegro e giocondo, alto e grosso, balza fuori vivo vivo attraverso lo studio critico dell'opera sua, dalle spigolature dello Scherillo nel Decamerone. Così accorte e diligenti spigolature che è riescito a darci due capitoletti sull'Italia nel Decamerone, un altro sull'Impero e il Papato, i Guelfi e i Ghibellini come appaiono dalla prosa del Boccaccio, e uno studio sull'amore nei romanzi e nelle novelle boccaccesche, concludendo con una comparazione fra il Boccaccio e lo Shakespeare, che torna a tutto onore del gran tragico inglese.

Un bel volume insomma, che è anche il più grosso dei classici hoepliani, perchè, fra testo e introduzione, rasenta le 800 pagine.

NOTE DI CRONACA

Festa dello Statuto

E', domani, l'annua commemorazione che attesta il vincolo indissolubile da cui sono stretti Re e Popolo - che dimostra come, attraverso la successione di tre illuminati Sovrani, la Monarchia liberale, simbolo della unità della Nazione, abbia fatto palese ognor più non solo la sua possente vitalità, ma siasi dimostrata pur anche atta alle più ardite riforme nel campo politico, e a ogni giusta innovazione economica in quello sociale.

Festeggiando, pertanto, lo Statuto, che ricorre a pochi giorni dalle date memorande della morte di Garibaldi e di Cavour, della nascita di Mazzini, noi celebriamo tutta l'epica impresa del nostro Risorgimento, e oltre far atto di devota riconoscenza, ritempriamo gli spiriti alle memorie, agli avvenimenti da cui sorse la Patria, poi che non si può scrivere e giudicar bene, tra le impressioni del presente, senza il vivo ricordo e la chiara visione del passato.

Per esigenze di presidio, domattina non avrà luogo la consueta rivista militare.

Associazione Agraria — In seguito a domanda di adeguato numero di soci, domani avrà luogo un'assemblea straordinaria nella sala del Comizio Agrario, alle ore 9 in 1.a convocazione, e alle ore 10 in 2.a.

Modificazioni alla legge elettorale amministrativa — Art. 1 — Al primo comma dell'art. 71 della legge comunale e provinciale sostituire:

« Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi si reca al tavolo, di cui all'allegato *E* della legge elettorale politica, unicamente per piegare la scheda già scritta o stampata, o parte scritta e parte stampata, a mente del presente articolo, e poscia la presente, piegata in quattro al presidente del seggio.

« Per gli elettori i quali indugiano artificiosamente nella piegatura della scheda o non rispondono all'invito di presentarla, il presidente provvede a norma dell'articolo 73, penultimo comma della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821 (testo unico) ».

Art. 2 — I tre ultimi commi dell'art. 72 sono sostituiti dal seguente :

« La votazione deve restare aperta fino alle ore diciannove siano tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino a quando essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore venti. Dopo le ore venti nessun elettore può più votare ».

Art. 3 — Le disposizioni dei presenti articoli andranno in vigore il giorno dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed il Governo del Re è autorizzato a inserirle nel testo unico della legge comunale e provinciale da compiersi a mente dell'art. 4 della legge 19 giugno 1913, n. 640.

Il Ministro dell' Interno ha diramato ai S gg. Prefetti il seguente telegramma :

« Nell'imminenza elezioni amministrative rammento ai Signori Prefetti essere fermo intendimento governo che esse si svolgano massima regolarità e in modo che siano efficacemente protette libertà e sincerità voto, perciò mentre richiamo rigoroso adempimento istruzioni già date specialmente per pronta e puntuale consegna certificati elettorali, invito signori prefetti sotto loro personale responsabilità ad astenersi ed esigere che dipendenti funzionari si astengano da qualsiasi azione che non sia strettamente diretta ad assicurare osservanza legge e mantenimento pubblica quiete. L' Invito altresì a predisporre d' accordo anche con autorità militari tutte necessarie misure affinchè funzionari e forza siano pronti a richieste presidenti seggi per esercizio poteri polizia a costoro affidati e ai detti presidenti occorre rammentare tali poteri già elencati nel paragrafo 18 istruzioni 18 maggio e specialmente la potestà di disporre che la forza entri e resti nella sala anche prima che cominciono operazioni e di chiedere autorità civili e comandanti militari che sia assicurato preventivamente libero accesso elettori al locale della sezione e siano impediti assembramenti anche nelle strade adiacenti. Occorre inoltre che i presidenti reprimano energicamente e a tempo qualsiasi tentativo d'ostruzionismo mediante ingombro della sala della votazione e allontanino dalle cabine come consente art. 71 modificato da legge 2 corrente numero 456 elettori che indugino artificiosamente nella piegatura scheda e non rispondano invito consegnarla. Vogliano i prefetti comunicare queste istruzioni ai sindaci ai presidenti e vice presidenti seggi e dare ad esse la massima diffusione anche per mezzo stampa. »

Gita in Toscana. Gli agricoltori romagnoli che sotto la guida del Prof. Mazzei si sono recati in gita d'istruzione in Toscana dal 31 maggio al 5 corr. sono rimasti soddisfatti delle vere meraviglie vedute in fatto di coltivazioni arboree (olivicoltura, viticoltura moderna, frutticoltura, ecc.), e delle magnifiche e cortesi accoglienze ricevute dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Pisa, dalla Scuola di pomologia e di orticoltura, dall' Istituto superiore forestale e dalla Scuola Femminile di agraria di Firenze ; come pure da S. E. il Duca Salviati, dal N. U. Cap. Traxler, dal chiar.mo Prof. Cav. Racah, dall' egregio Dott. Soldani, dalla N. D. Marchesa Niccolini, dalla Unione Agricola di Pontedera, e da quanti contribuiscono con la loro opera intelligente ed assidua a far prosperare nella regione visitata una industria quale è quella della agricoltura, che costituisce oggi specialmente la fonte precipua della ricchezza nazionale.

Agricoltori Toscani a Cesena — Lunedì, martedì e mercoledì, p. v., saranno a Cesena per visitare le nostre campagne centocinquanta tra proprietari, fattori e coloni della Provincia di Pisa.

Nel dare loro il nostro più cordiale saluto, siamo certi che anche in questa occasione la tradizionale ospitalità romagnola, saprà nobilmente gareggiare con la squisita ospitalità toscana.

Concittadino che si fa onore — Apprendiamo con vero compiacimento dai giornali di Perugia che il giovane nostro concittadino Maestro Fernando Ceccarelli, nel Teatro Pavone di quella città, si fa molto onore quale direttore d' orchestra, dirigendo con vero sentimento artistico l' opera *Il Trovatore*. All' egregio giovane i nostri rallegramenti.

Plotone volontari ciclisti — Per iniziativa del Prof. Giovanni Roberti, preside del Liceo e del Sig. Pio Luigi Teodorani, si è recentemente costituito anche in Cesena il *Plotone volontari ciclisti*, al quale, dati i numerosi vantaggi che offre, si sono inscritti parecchi giovani studenti Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al Sig. Pio Luigi Teodorani.

Offerte — Al Comitato Pro Colonie Scolastiche Alpine sono pervenute le seguenti offerte: L. 20 dalla Famiglia dell' avv. Pietro Turchi, in occasione delle onoranze rese alla memoria del caro Estinto - L. 21 dall' elettricista Sig. Orio Emilio; somma che gli spettava pel servizio prestato alcune sere nelle prove dell'opera *Il Leoncavallo*. - L. 5.50 dai Vigili Urbani, somma che loro spettava pel servizio della sera del 12 maggio p. p. - L. 11.30 dal Rag. Spartaco Discepoli, a nome dei figli Ahasvero e Carolina, somma che gli spettava per spese sostenute per la pergamena da lui dipinta e dal Comitato offerta al M.o Soffredini - L. 25 dagli Insegnanti e dalle alunne delle scuola Normale femminile, in occasione della gita a Bertinoro - L. 5 dalla famiglia Ghini-Cortesi. L. 5 dalla M.a Lucia Piacucci.

Servizi automobilistici — Durante la stagione estiva saranno impiantati due servizi automobilistici, uno Ravenna-Cesena e viceversa e un altro Ravenna-Porto Corsini.

Noi facciamo voti che questi nuovi mezzi di comunicazione fra Ravenna, Cesena e Porto Corsini possano diventare stabili.

Casse di Risparmio Postali — Le operazioni delle casse di risparmio postali, a tutto il mese d'Aprile 1914, si riassumono come segue :

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1913 L. 2,108,278,143.49. Depositi dell' anno in corso L. 331,144,376.82. Totale L. 2,439,414,520,31. Rimborsi dell' anno in corso L. 301,752,947,11. Rimanenza a credito L. 2,137,661,573,20.

Per la « mano unica » nella circolazione dei veicoli — L'on. Bignami ha presentato alla Camera una proposta di legge per la mano unica da tenersi dai veicoli sulle strade ordinarie. La proposta di legge dell'on. Bignami consta dei seguenti articoli :

1. I veicoli di qualunque sorta circolanti in strade ordinarie, sia quelle dell'abitato che di campagna, debbono tenere costantemente la destra, per oltrepassare altri veicoli debbono portarsi sulla sinistra.

2. In conformità all'art. 1. : le provincie ed i comuni modificheranno le disposizioni contrarie dei rispettivi regolamenti e delle indicazioni stradali, e le società private e gli enti pubblici esercenti tramvie provvederanno nei tratti a doppio binario a regolare la circolazione delle carrozze e dei treni tramviari.

3. Senza pregiudizio delle pene o maggiori responsabilità derivanti in causa di danni dalla mancata osservanza dell'art. 1. sono puniti con ammenda da lire una a cento i contravventori alla presente legge. Metà di ciascuna azienda andrà a favore dell'agente che avrà accertata la contravvenzione.

4. È abrogata ogni disposizione contraria di cui qualsiasi legge e regolamento.

Ammissione nei Collegi militari — Per l'anno scolastico 1914-915 saranno fatte ammissioni di allievi al 1.o anno di corso nei Collegi militari di Napoli e di Roma. Le ammissioni hanno luogo soltanto per titoli.

Le domande debbono essere rivolte al Ministero della guerra.

Per schiarimenti rivolgersi al Distretto Militare.

Chiamata alle armi per istruzione — Nel corrente anno saranno chiamate alle armi, per un periodo di 30 giorni le seguenti classi di prima categoria in congedo illimitato :

Classi 1886-87 per i granatieri; 1885-86-87 per la fanteria ed i bersaglieri, eccettuati i distretti di Cagliari e di Sassari; 1887 per gli alpini del 1, 2, e 3 reggimento; 1886 per l'artiglieria da campagna; 1884 e 86 per l'artiglieria campale, da fortezza, da costa e da montagna; 884 e 86 per i zappatori e minatori del genio.

La Banda Militare eseguirà, in Piazza V. E. domani Domenica dalle 21 alle 22,30, il seguente programma :

1. Gabetti — Marcia Reale.
2. Schubert — Serenata.
3. Puccini — Tosca — Atto III.
4. Gounod — Faust Fantasia.
5. Rossini — Gazza Ladra — Sinfonia.

Stato Civile dal 31 Maggio al 6 Giugno 1914

NATI — Maschi 9 Femmine 8 Totale 17.

MORTI — Pracucci Antonio di a. 69 Carpineta - Monti Pietra di a. 66 Ospedale Pirini Maria di m. 2 S. Mauro - Foschi Ada di m. 8 Ronta - Fagioli Pietro di m. 4 S. Mauro - Cicognani Angelo di a. 49 Ospedale - Severi Giuseppe di a. 67 Pievesestina - Venturi Teresa di g.3 Pievesestina.

MATRIMONI Viroli Luigi con Castelvetro Giulia — Monti Primo con Arrigoni Svea — Macori Mario con Zoffoli Maria — Fantini Natale con Venturi Caterina — Lucchi Mario con Bazzoli Carolina.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 30 Maggio al 6 giugno 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	25,75	25,92	26,09
Formentone » »	15,—	15,12,5	15,25
Fagioli » »	20,—	20,25	20,50
Canapa » »	—,—	—,—	—,—
Seme medica » »	—,—	—,—	—,—
» trifoglio » »	—,—	—,—	—,—
Avena » »	18,—	18,12,5	18,25
Olio per Ettol. »	—,—	—,—	—,—
Legna da fuoco »	—,—	—,—	—,—
Paglia » »	—,—	3,50	—,—
Fieno » »	5,10	5,35	6,60
Buoi da mac.p.vivo	82,—	83,—	84,—
Vacche » » »	76. -	78,—	80,—
Vitelli » » »	120,—	122,—	124,—
Suini » » »	—,—	—,—	—,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di I.qualità per ogni Kg.(priv.) L.	0,70
» Traverso » » » » »	0,36
Pane Bianco per ogni Kg (Panificio Com.)	0,60
» Traverso » » » » »	0,34
Farina di Frumento al Kg. » »	0,32
Farina di Granturco al Kg. » »	0,20

Stab. Tip. Biasini Tonti - Carlo Ulili gerente

AVVISO

Nella Cantina della Villa **Pasolini Zanelli** *in Parrocchia* **Lizzano** *si vende*

VINO BIANCO E NERO

Albana . . .	a L. 0.55 al litro
Sangiovese . .	» » 0.52 » »
Aleatico . . .	» » 0.25 » »
Vino bianco . .	» » 0.32 » »
Vino bianco e nero	» » 0.22 » »

Quantità non inferiore a 25 litri. — Giorni di vendita MARTEDÌ e GIOVEDÌ di ogni settimana dalle ore 14 alle 17.

Per partite all' ingrosso, prezzi da convenirsi.

Tutte le persone che hanno debiti

e non hanno modo di pagarli per mancanza di mezzi, l'unica speranza per terminare tutti i pensieri e vivere sempre tranquilli è quella di acquistare con vero piacere una o più cartelle della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma il **30 Giugno 1914**

I premi sono per **400,000** lire ed il premio è della rilevante somma di L. **200.000** che si può guadagnare con **una lira soltanto**. Vi è fra gli altri premi anche quello della Cinquina per la somma di L. **20.000**.

Il mezzo per vivere tranquillo ognuno può procurarselo, però è necessario non essere indolenti. Acquistate subito le cartelle della **Tombola Nazionale** che costano soltanto **Una lira** e sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno e in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Se l'operaio **Rocco Orlando** di Maschito (Potenza) fosse stato indolente, oggi non sarebbe quel ricco signore che è in seguito alla vincita del primo premio della Lotteria popolare che fu estratta in Roma il 25 Marzo corrente anno. Imitatelo per non avere rimorsi.

Non vi è una goccia di sangue puro nel corpo sino a che non sia passato attraverso i reni.

Poichè i reni sono i filtri del sangue. Il cuore lo aspira e lo distribuisce nelle diverse parti del corpo, ma i reni lo purificano. Dalla nascita alla morte il sangue scorre ininterrottamente attraverso il loro tessuto per essere filtrato e liberato dagli acidi urici e da altre materie nocive, che vengono alla lor volta espulse per mezzo del sistema urinario.

Ogni 24 ore i reni tolgono al sangue circa 320 decigrammi di veleni urici e 1700 grammi di acqua. Ma quando sono deboli ed ammalati lasciano circolare una parte di queste materie ed è allora che voi cominciate a sentirvi abbattuto, triste e sonnolento: la schiena e il capo vi dolgono; siete colto da vertigini e da reumatismi. L'acqua rimasta nel sistema si accumula sotto la pelle e dà luogo alle enfiagini idropiche. Le urine sono irregolari, accompagnate da renella e la loro emissione, invece di sollievo e conforto, arreca un bruciore intollerabile ed è seguita poco dopo da un nuovo desiderio di soddisfare a tale bisogno.

Le Pillole Foster per i Reni sono di effetto pronto ed efficace, perchè tonificano, rinforzano i reni deboli e li riconducono delicatamente alla salute e alla attività. Rimuovono i veleni renali e l'acqua accumulata nell' idropisia e danno migliori risultati che qualsiasi altra medicina del genere.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3 50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19, Milano. - Rifiutate ogni imitazione.

Premiate Fabbriche

E. Frette e C.

Monza

Tele rie

Tovaglierie

Biancherie

Corredi

da casa

da sposa

Coperte

Tende

Tappeti

Filiale =

BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo istero-epilessia, nevrastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza, notturna delle orine, broncospasme per tosse, sussuri, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari, ed intestinali, l'isteralgia ecc

Le POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia - S'invia a gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.

In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

NERVOSI

NON PIÙ

MIOPI-PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU — Unico e solo prodotto del mondo — Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — Scrivere a V. LAGALA — Vico Secondo S. Giacomo 1, Napoli — Telefono 18 54.

ISCHIROL

Guarigione radicale dell'**ANEMIA - NEVRASTENIA** - L. 2.50 il Flacone

Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGANIA - Bologna - Viale Antonio Salvini 18 - Palazzo proprio.
Si vende in tutte le principali Farmacie.

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurative del sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antierica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1913

Pescia (Firenze) 17 Ottobre 1913.

Ho trovato l'ACQUA IODO ARSENICALE di Rio Salso utilissima in un caso di incipiente anemia in soggetto sospetto di tubercolosi.

Dott. CARLO BARSOTTI.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Groppi - Forlì.**

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.
Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

GOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio immediato nel *Balsamo Lombardi* a base di ittiolo canforato ammoniacale 50 o|o. La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti.

Il *Balsamo Lombardi* è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo.

Costa L. 5 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'antica fabbrica

LOMBARDI CONTARDI
Napoli, Via Roma 345

La Grande Scoperta del Secolo

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

Iperbiotina Malesci

ottenuto col metodo del prof. BROWN SEGUARD dell'Accademia di medicina di Parigi.

Che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule prerogativa che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franca inviando cartolina vaglia da L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno **Gratis** consulti, opuscoli con certificati auentivi di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno e dell'Estero — Stabilimento Chimico Cav Dott. MALESCI — Firenze

— Esportazione Mondiale —

DENTI

sani e bianchi
bocca profumata
usando
quell'impareggiabile
DENTIFRICIO
che è la

ODONTINA VENUS BERTELLI

CREMA DENTIFRICIA
ANTISETTICA
proclamata la più fine ed efficace
di tutte le creme congeneri

ODONTINA: UNA LIRA il tubetto più cent. 15 se per posta

PELLE

fresca e morbida
elastica, vellutata
con l'uso cotidiano
dei rinomatissimi
prodotti di toeletta

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

i più indispensabili
cooperatori di una affascinante
eterna bellezza

CREMA: L. 1.50 il vasetto - VELLUTINA: L. 2.- la scat. - Affr. cent. 20

Catalogo gratis *dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C., Milano*

Miei cari bambini!

Quando la vostra mammina buona ed amorosa, resa accorta della pratica domestica, accorge che per i troppi dolciumi mangiati od altro avete bisogno di sbarazzare per bene il vostro stomaco ed intestino corre a voi coll'olio ricino, colomelano, sena, ecc. vi sentite venire la pelle d'oca e singhiozzando rimpiangete il piacere di aver soddisfatto la gola. Ora invece, non più paura, non più bocconcelo: dite alla vostra mammina che la **Magnesia S. Pellegrino** è il migliore di tutti i purganti, perchè non solo per gli adulti essa serve bene; ma anche per voi. Infatti purga, rinfresca, disinfetta stomaco ed intestino ed ha un gusto sì delizioso che non vi accorgete nemmeno di prendere una tanto salutare medicina. Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e della Società **Salus - Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Bologna** ai seguenti prezzi: cartina L. 0.20 - Flacone Piccolo L. 1.20 - Flacone Grande L. 3 recanti come segno autentico la Marca di Fabbrica "Il Pellegrino„ con sopra la firma "Prodel„. Diffidate del minor prezzo. Se non la trovate suggerite alla vostra mammina d'inviare cartolina vaglia da L. 3.60 al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete franco d'ogni spesa per posta a domicilio un Flacone Grande di vera **Magnesia S. Pellegrino.**

Meraviglioso è l'effetto della **Mistura S. Giovanni** (Marca Prodel) centro l'anemia più ribelle e la debolezza fisica. Rinvigorisce stomaco, sangue, ossa, nervi, eccita l'appetito, fa digerire. Nella dose di un cucchiaino prima dei pasti migliora rapidamente lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini - **Bologna** a L. 3 la bottiglia di gram. 500 portanti un collarino colla firma «Prodel». Non trovandola spedite L. 4 se ne volete una bottiglia al Direttore del Laboratorio suddetto e la riceverete franca di spesa, per posta a domicilio.